

Anno XVIII - n. 5

Maggio 2024

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

CORAGGIO

CONSEGNA
UN
TESORO

SOMMARIO

Editoriale	Fare il punto pag. 3
Nella Chiesa	Missione come testimonianza pag. 4
In questo tempo	Un parco... di idee pag. 6
Partecipare	La via dell'abbraccio è la via della vita pag. 8
	Un abbraccio che si allarga all'umanità pag. 9
	Testimoni di tutte le cose da Lui compiute pag. 10
Cammini formativi	L'oltre del pregiudizio pag. 12
Vita di Ac	ACRissimo - Questa è proprio casa tua! pag. 13
Il libro	Le otto montagne pag. 14
Agenda di Ac	Appuntamenti di giugno pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
 tel. 0461 260985 (in orario di ufficio)
 353 4500036 (anche *WhatsApp* e *Telegram*)
 mail: segreteria@azionecattolica.trento.it
 sito web: www.azionecattolica.trento.it

 [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

 Azione Cattolica Trento

Apertura al pubblico:

Martedì: 9.00-12.00

Giovedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

La segreteria è operativa e contattabile anche il lunedì e venerdì mattina attraverso mail e cellulare



Chiusura in redazione
 21 maggio 2024



Fare il punto

Fare il punto all'inizio di un cammino può sembrare strano, ma è quello che sento necessario per noi ora, proprio all'inizio di un nuovo triennio. È fare il punto sul contesto in cui viviamo, sulle domande e sui cambiamenti che lo attraversano; è fare il punto sul valore della vita democratica che ci interpella fortemente; è fare il punto sulle nostre comunità parrocchiali e sulle nuove vie da trovare e costruire per sentirci sempre *comunità*; è fare il punto su di noi, sulla nostra associazione diocesana e sulle associazioni parrocchiali... è fare il punto sui nostri sogni!

«Fare il punto è parte dello stile associativo di verifica e valutazione continua che ci esorta a fermarci periodicamente (...). Diventa così una pratica preziosa che provoca il discernimento personale e comunitario, incoraggiandoci a non soffermarci soltanto alla superficie e all'immediato, ma ci aiuta a collocare ciascun evento nella più ampia vicenda del cammino associativo ed ecclesiale.»

(dalla relazione del presidente nazionale Giuseppe Notarstefano alla XVIII Assemblea nazionale)

Nelle prossime settimane come Presidenza inizieremo a tratteggiare la programmazione del prossimo anno associativo: fissare date e luoghi, confermare modalità, trovarne di nuove.

Le esigenze personali e comunitarie ci richiedono di mettere *in calendario* date e incontri per dare forma e ritmo alla nostra proposta formativa.

Sarà doveroso e necessario, passo passo, fare il punto del cammino, non per un'ossessiva ricerca della perfezione, ma per cogliere se quanto proposto corrisponde al nostro stile, se è conforme ad una proposta che ci caratterizza, se abbiamo saputo corrispondere alle attese e, soprattutto, se abbiamo saputo accogliere, incontrare e rinnovare legami di relazione.

Fare il punto è guardare avanti con fiducia, è guardare al prossimo anno giubilare, è guardare a questo evento con attesa e gratitudine per la possibilità di poter ancora vivere ed emozionarci per questi grandi eventi.

Fare il punto è guardare a noi, con umiltà, sapendo che possiamo quel che possiamo, con le forze che abbiamo, ma ancora appassionati e pronti a ridere il nostro personale e associativo *Eccomi*.

Fabiola



Consiglio diocesano 18 maggio



Missione come testimonianza

All'Assemblea diocesana elettiva del 28 gennaio abbiamo rinnovato l'impegno alla missione: l'essere cristiano e l'essere inviato non sono due momenti del discepolato, ma si appartengono reciprocamente.

La missione non è un'aggiunta che io posso porre o non porre. Essa scaturisce dalla natura stessa del mio incontro personale con Cristo, mediato nella Chiesa. La missione non si aggiunge dall'esterno alla comunione nella Chiesa, ma è ad essa intrinseca. Di qui la spinta apostolica a comunicare il Vangelo, la gioia e la bellezza di Gesù per la vita.

Papa Francesco ci vuole tutti *in uscita*, cioè in missione. Oggi ci domandiamo: come si attua la missione? Si attua solo come testimonianza! Rileggiamo allora l'inizio degli Atti degli Apostoli (At 1,6-9).

La passione per la missione viene più dall'interno della mia esperienza di fede che da una necessità o chiamata esterna (è un'esigenza del cuore, più che un dovere morale). Qui, come nell'educazione al servizio gratuito, è in gioco una **dinamica di cambiamento**. Cosa voglio dire? Che la missione fa parte della mia natura di discepolo di Gesù e non perché sono stimolato dall'esterno a farlo. Vivo la missione come una dinamica che scaturisce dal mio essere fatto nuovo in Cristo. Sono missionario, perché sono mandato da Gesù Cristo, che mi ha chiamato alla sua sequela, come egli è stato manda-

to dal Padre con lo Spirito e per questo ha «consacrato» se stesso (Gv 17).

Tutto parte dalla Trinità, che per amore si comunica nella creazione e agli uomini attraverso la missione del Figlio (che ci ha redenti) e quella dello Spirito Santo (che ci santifica). Questo dinamismo coinvolge anche noi e si attua qui e ora attraverso di noi, attraverso la nostra vocazione e la nostra adesione all'Azione cattolica, attraverso le nostre persone che lungo tutta la vita tendono a fare unità tra essere e agire, tra vocazione e missione. Come cristiani nel mondo andiamo verso il prossimo non con la pretesa di risolvere i suoi bisogni, ma perché ci sentiamo partecipi della missione d'Amore della Trinità nella storia degli uomini.

Lo Spirito Santo fa di noi dei missionari: Egli, che spinge Gesù prima nel deserto e poi in Galilea per iniziare la missione ricevuta dal Padre, ci convince interiormente (cioè ci lega a Sé) e ci sollecita con soavità e fermezza ad essere "ponte", ci fa *testimoni* (da *ter-stis*: il terzo che sta tra due) perché lui stesso possa *con-vincere* (che significa "unire a sé" e unire tra di loro) quanti liberamente diranno il loro sì a Gesù Cristo e al suo Vangelo.

Tutto questo assicura al cristiano un gran respiro di libertà. Anzitutto perché nessuno si manda da sé. L'unico che manda senza essere mandato è il Padre; persino il Figlio è mandato e lo è anche lo Spirito Santo. Il prendere l'iniziativa è sempre qualcosa di molto impegnativo (è come un parto, richiede un grande sforzo), ma noi siamo già nel grande fiume della missione. In secondo luogo ci libera anche dall'esito della missione: poiché è stato lo Spirito a chiamare e a inviarmi, se l'altro non accetta la mia testimonianza, questo in un certo modo non dipende da me e così si realizza la parola di Gesù: noi siamo veramente «servi inutili» (Lc 17,10). L'essere mandati ci fa essere testimoni liberi!

«Ogni cristiano si trasformi in **testimone** capace e pronto ad assumere l'impegno di rendere conto a tutti e sempre della speranza che lo anima. Per questo occorre tornare ad annunciare con vigore e gioia l'evento della morte e risurrezione di Cristo, cuore del cristianesimo, fulcro portante della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza ogni paura e indecisione, ogni dubbio e calcolo umano» (papa Benedetto XVI).

La missione tende alla rigenerazione di tutti se annuncia che l'incontro con Gesù Cristo nella Chiesa investe attraverso il testimone tutti gli ambiti della vita quotidiana, le molteplici relazioni (a cominciare da quelle familiari), il paese o il quartiere, il lavoro, la scuola, la salute, la società politica, il volontariato, i mass media, ecc. Il testimone è convinto che il cambiamento che è avvenuto in lui può esse-

re comunicato ad altri nelle varie situazioni di vita: se il nostro modo di vivere cambia per Gesù Cristo, cambia il nostro modo di relazionarci, di lavorare, di riposare, di usare i soldi, di partecipare ai dolori e alle fatiche e alle gioie di altri. La missione incide subito, qui e ora, attraverso il testimone di Gesù, Crocifisso e Risorto. Tornano alla mente le parole dell'apostolo Paolo: «Sia che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio» (1Cor 10,31). Il testimone con la sua vita, prima che con le parole, dice la pertinenza, l'incidenza imprescindibile di Gesù Cristo nella comunità umana.

Certo ognuno è testimone col proprio stile. Uno può essere un testimone silenzioso di Cristo nel suo ambiente di lavoro per 40 anni, senza mai dire una *predica*, ma lo vive! E un altro è capace con naturalezza di dire al conoscente: "Vedo che sei alla ricerca di un di più... hai una gran fame d'amore... vuoi venire con me a fare un'esperienza diversa?"

Lo Spirito dà a ciascuno doni diversi, ma il fine è sempre lo stesso: il Bene, l'avvento del Regno, il riconoscimento di Gesù Cristo unico Salvatore di tutti. Il dono ricevuto va trafficato, personalizzato e ciò significa acquisire il proprio stile cristiano di testimone. Che ognuno/a sia se stesso, senza scimmiettare o pretendere di essere come altri. L'importante è essere certi che l'incontro con Cristo mi fa testimone di Lui negli ambiti sociali in cui mi trovo a vivere e a operare.

don Giampaolo



**In questo
tempo**

Un parco... di idee

Carissimi lettori, forse risulterò essere un po' monotono nel parlare di ambiente, responsabilità e progettazione, ma in redazione mi chiedono di approfondire il tema della "Giornata Europea dei Parchi" e io, da buon direttore aperto ad ogni suggerimento, non posso che rispettare la volontà di tutti i collaboratori di Camminiamo Insieme...

La Giornata Europea dei Parchi si festeggia il 24 maggio, è promossa dalla Federazione Europea di Parchi e fa memoria del lontano 1909 quando venne istituito in Svezia il primo parco nazionale d'Europa.

Aggiungo che il tema di quest'anno è "Costruire sulle nostre radici", il che ci fa pensare veramente a quanto dobbiamo responsabilizzarci (anche qui, nuovamente!) per inquadrare le radici nel doppio senso: quelle nostre storiche di società che abita in un ambiente prima incontaminato e sano e ora molto a rischio, e le radici su cui si fonda la natura stessa, per poter attingere risorse idriche e nutrizionali quali sali minerali e altro.

In fondo, quello che le piante prendono poi ce lo restituiscono grazie alla fotosintesi clorofilliana attraverso la quale, nutrendosi, trasformano la pericolosa anidride carbonica in ossigeno. Questo forse lo abbiamo studiato tutti da bambini, ma vale la pena ricordarlo per capire



l'importanza di circondarci di verde e quindi di zone destinate appunto alla vita di piante, fiori, natura che, oltre a darci l'elemento essenziale per la vita, con i loro colori allietano il paesaggio e l'umore sempre più cupo, visti gli eventi bellici in corso.

Ma cosa si farà durante la settimana che celebra la Giornata Europea dei Parchi? In tutta Europa si svolgeranno incontri, escursioni, mostre e attività ambientali per promuovere la biodiversità, che in sintesi è «la varietà e variabilità degli organismi viventi e del sistema ecologico in cui vivono, tenendo presente che include la diversità a livello genetico di specie e di ecosistema» (per essere preciso ho preso la definizione pari pari da quella ufficiale della Convenzione ONU sulla diversità biologica). Qualcuno potrebbe domandarsi come impegnarsi per promuovere questo progetto di salvaguardia dell'ambiente.

Due sono a mio giudizio i livelli di possibile azione:



il primo, più impegnativo, far parte di qualche associazione che promuove questi obiettivi, come coloro che si occupano di agricoltura biologica, di informazione attraverso pubblicazioni, oppure aderire ai progetti del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano). Il secondo è più "libero" ma interessante, ovvero *informarsi, visitare, suggerire, partecipare*. Mi spiego meglio: in una parola, creare una "coscienza comune" di salvaguardia dei Parchi, o meglio della natura, cercando di capire (al di là di quello che si legge sui giornali, in internet o si vede in TV) cosa succede intorno a noi, creando non una informazione già pronta ma costruendoci una nostra opinione e un modo di agire che si traducono nel partecipare a qualche dibattito sul tema ambientale, oppure nel visitare i numerosi parchi che per fortuna distano non troppo tempo in auto o treno dalle nostre abitazioni. Pensiamo a chi abita in città come Milano, Torino (e non cito Roma)... almeno il verde noi lo vediamo con gli occhi. Ma anche in Europa metropoli come Parigi, Londra, Berlino stanno salvaguardando alcuni polmoni verdi limitrofi alla città. Se poi ci spingiamo verso i laghi trentini – che hanno avuto una involuzione positiva nella limpidezza delle acque e balneabilità negli ultimi anni – possiamo veramente sorridere alla natura. Certamente si deve fare ancora molto, soprattutto nei capoluoghi di provin-



cia e nei grandi centri urbani: i progetti delle ciclabili sono da valorizzare per dare una dimensione più umana al traffico cittadino, cercando comunque di responsabilizzare anche i ciclisti (che a volte non si curano di dare precedenza, non rispettano i sensi unici e fanno svolte senza segnalazio-

ne)... Mi sentivo in dovere di dirlo da ex ciclista e attuale motociclista e automobilista!

Anche l'amministrazione pubblica naturalmente, in quanto espressione di noi cittadini, deve fare il suo dovere soprattutto nella progettazione di spazi verdi e interrimento viario per permettere non di costruire sempre nuovi palazzi ma luoghi verdi in superficie. Senza fare troppi nomi e luoghi, in città si va in questa direzione in più zone. Mi sento sempre di dirlo, con il rispetto per chi risiede in luoghi già sede di cantiere e anche con l'accurata assistenza, formazione e sicurezza di coloro che promuovono su due ruote la mobilità senza auto o lavorano in cantieri per permettere città più verdi, senza dover mettere a repentaglio la loro incolumità.

In questa riflessione a dimensione europea per una vita migliore, scusate ma non potevo dimenticare chi nel giro di poche settimane ha perso la vita sia in bicicletta sia lavorando per migliorare in Italia i nostri impianti e servizi ai cittadini.

Alessandro Cagol



Partecipare

La via dell'abbraccio è la via della vita

Il 25 aprile l'Azione cattolica – alla vigilia della XVIII Assemblea Nazionale – ha incontrato Papa Francesco in un caldo abbraccio che ha unito tutta l'Italia, esortandola nell'impegno a prendersi cura del nostro tempo ed essere testimone responsabile dell'abbraccio di Dio nella vita di ogni giorno. Anche Trento era presente con una piccola delegazione.

Non poteva esistere luogo simbolico più adatto ad accogliere l'Incontro Nazionale di Ac che Piazza San Pietro. Il colonnato del Bernini è da sempre metafora dell'abbraccio di Dio Padre ai suoi figli: un abbraccio avvolgente quello *scambiato* tra il Santo Padre e gli oltre 60.000 convenuti da ogni diocesi italiana. Un incontro fitto di sguardi, di gioia e speranza (citando Papa Francesco), in cui forte è il richiamo per ciascuno a sentirsi investito a sostenere il primato della Vita, la custodia della Pace, e costruire "legami di vita buona" mai dimenticando i sofferenti e i fragili. Un'esortazione – quella offerta da Papa Francesco – ad essere attivi costruttori di un impegno ordinario e quotidiano in ogni nostro ambito di vita perché, ci ricorda, «...tanto poi ci penserà lo Spirito a far rumore!»

Incontrare lo sguardo di Francesco tra i diversi settori della Piazza ha restituito sorrisi e affezione per un Papa che non si stanca mai di ricordare l'importanza di una "Chiesa in uscita", che forte delle proprie certezze è chiamata a testimoniare e coinvolgere. È stato molto bello nel nostro pellegrinaggio



verso Roma, ospiti della diocesi di Vicenza, riconoscere semplici gesti di questa Chiesa in cammino. Una nonna che, sia pur con alcune difficoltà, ha insistito per vivere l'incontro sul pullman con figli e nipoti per una storia

– quella dell'Ac – che supera le generazioni ed è espressione di una fede autentica e dalle profonde radici; la partecipazione di famiglie con bambini e alcuni adultissimi che sono testimonianza del grande patrimonio che ancora questa Ac è in grado di esprimere. Ma più ancora serbiamo nel cuore l'immagine di un Pastore che accompagna i pellegrini della propria Diocesi nel ritorno da Roma, e del confronto fitto e familiare con ciascuno lungo l'intero viaggio.

Questa è la Chiesa che ci piace: umile e attenta, fresca e appassionata, capace di slanci e abbracci. Un ultimo richiamo del Papa: «Abbracciate la carità incarnata nel nobile servizio di educazione e accompagnamento rivolto all'uomo. Sia la Carità la forma, la regola e lo stile dell'AC per formare atleti e portabandiera di sinodalità».

Beatrice, Federica e Marco



Un abbraccio che si allarga all'umanità

Il 25 aprile scorso Papa Francesco si è rivolto ai circa 60 mila soci di ogni età e provenienza raccolti il preghiera e in festa in Piazza San Pietro a Roma con parole intense. Condividiamo qualche stralcio del suo discorso, perché fortifichi e illumini il nostro cammino associativo.

Cari amiche e amici dell'Azione cattolica, buongiorno e benvenuti!

Grazie per la vostra presenza. Vi saluto con affetto... Poco fa, passando in mezzo a voi, ho incrociato sguardi pieni di gioia, pieni di speranza. Grazie per questo abbraccio così intenso e bello, che da qui vuole allargarsi a tutta l'umanità, specialmente a chi soffre. Cosa sarebbe la nostra vita, e come potrebbe realizzarsi la missione della Chiesa senza questi abbracci? Perciò vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio.

Labbraccio che manca. Lo slancio che oggi esprimete in modo così festoso non è sempre accolto con favore nel nostro mondo: a volte incontra chiusure e resistenze, per cui le braccia si irrigidiscono e le mani si serrano minacciose, divenendo non più veicoli di fraternità, ma di rifiuto e contrapposizione, anche violenta, di diffidenza nei confronti degli altri, vicini e lontani, fino a portare al conflitto. Con la vostra presenza e con il vostro lavoro, invece, voi potete testimoniare a tutti che la via dell'abbraccio è la via della vita.

Labbraccio che salva. Già umanamente abbracciarsi significa esprimere valori positivi e fondamentali come l'affetto, la stima, la fiducia, l'incoraggiamento, la riconciliazione. Ma diventa ancora più vitale quando lo si vive nella dimensione della fede. Al centro della nostra esistenza, infatti, c'è proprio l'abbraccio misericordioso di Dio che salva... paradigma della vita e cuore del Vangelo, modello di radicalità dell'amore, che si nutre e si ispira al dono gratuito e sempre sovrabbondante di Dio.

Labbraccio che cambia la vita. Per la vostra vita associativa, che è multiforme e trova il denominatore comune proprio nell'abbraccio della carità. Lasciate che sia essa a plasmare ogni vostro sforzo e servizio, perché possiate vivere fedeli alla vostra vocazione e alla vostra storia. Amici, voi sarete tanto più presenza di Cristo quanto più saprete stringere a voi e sorreggere ogni fratello bisognoso con braccia misericordiose e compassionevoli, da laici impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione, formati e competenti in ciò che riguarda le vostre responsabilità, e al tempo stesso umili e ferventi nella vita dello spirito.

Allora la "cultura dell'abbraccio", attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società, rinnovando le relazioni familiari ed educative, i processi di riconciliazione e di giustizia, gli sforzi di comunione e di corresponsabilità, costruendo legami per un futuro di pace. Carissimi, grazie per quello che siete, grazie per quello che fate! La Madonna vi accompagni sempre. Prego per voi. E vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me! Grazie.



Partecipare

Testimoni di tutte le cose da Lui compiute

La XVIII Assemblea nazionale

Partecipare all'Assemblea nazionale è sempre un momento unico! Perché si fa esperienza veramente in grande dello spirito associativo, della passione ecclesiale, della democraticità che caratterizzano la nostra vita di Ac.

Ogni Assemblea è speciale, perché legata al cammino del triennio concluso, ai legami costruiti, alla vicinanza del presidente a fine mandato, ai vice nazionali e ai responsabili dei movimenti e dei settori... volti che non sono solo sul sito nazionale ma sono nomi che ci sono divenuti familiari.

Questa Assemblea concludeva un triennio *aumentato* da un anno in più di mandato, un tempo di ripresa, di riscoperta e di rinnovato affidarsi.

Un'Assemblea che poteva portare i segni di tutto questo, ma che in realtà si è veramente mostrata bella: bella per la semplicità, bella nella spontaneità di gesti, bella dentro anche un'organizza-

zione agile che non ha appesantito (chi ne ha fatto esperienza sa bene di cosa si tratti!). Un'Assemblea carica di entusiasmo per l'incontro con papa Francesco giovedì 25 aprile, che di fatto ne ha dato il via; e questo entusiasmo si è continuato a respirare nei giorni di lavoro e confronto a Sacrofano.

Un'Assemblea giovane, con la presenza di tanti giovani: vice presidenti diocesani, responsabili Acr, ma anche presidenti diocesani e incaricati dei Movimenti. Una presenza giovane non solo anagraficamente, ma nel cuore e nella mente: sono stati condivisi pensieri e riflessioni sui temi urgenti del nostro tempo con saggezza, con contenuti approfonditi, con coraggio e serenità nel confronto.

Nella discussione del Documento assembleare si è veramente vissuto un alto profilo democratico: la proposta, il confronto, il voto dell'emendamento sono stati passaggi che non hanno logorato o creato fazioni, ma che hanno espresso, condiviso, fatto proprie istanze che, anche quando non approvate, hanno lasciato il segno di un pensiero espresso e motivato.

Quanto ci ha lasciato questa partecipazione è sicuramente un respiro am-



I responsabili del Triveneto all'Assemblea nazionale

pio e profondo della realtà ecclesiale italiana, per la presenza del card. Zuppi, dei cardinali referenti dei vari dicasteri, ma ancor più perché l'Ac ha saputo veramente tradurre in quotidianità, in linee programmatiche e in un linguaggio familiare i contenuti

dell'*Evangelii Gaudium*, l'esortazione apostolica di papa Francesco *Sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale*, dimostrando una matura e fattiva corresponsabilità per la vita della Chiesa e del mondo.

Fabiola e Orietta

Dall'omelia del Card. Matteo Zuppi - sabato 27 aprile

«L'abbraccio ci unisce ai poveri, a quell'uomo mezzo morto che va sollevato e abbracciato per tirarlo su. La pace è l'abbraccio dei fratelli che erano diventati nemici perché non si riconoscono più che sono proprio fratelli. E l'abbraccio richiede architetti della pace, che sanno affrontare e capire la complessità della divisione, essere nella confusa città degli uomini, compreso ovviamente le istituzioni e nella cultura, creatori di quel bene comune che se manca diventa solo privato. La via dell'abbraccio è la via della vita. Tanti che cercano una casa e in questa anche il vero padrone di casa. Vogliono conoscere il Padre e lo hanno davanti se incontrano discepoli pieni del suo amore e se sentono il loro abbraccio. L'abbraccio della misericordia che realizza la "mistica di vivere insieme" e che trasforma "questa marea un po' caotica" "in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio". Nell'abbraccio "si confonde chi aiuta e chi è aiutato. Chi è il protagonista? Tutti e due, o, per meglio dire, l'abbraccio". L'abbraccio lo riceviamo ed è affidato a noi.»

Dal Messaggio alla Chiesa e al Paese "A braccia aperte - Scelte sinodali e passione democratica"

«... Un'associazione a braccia aperte è una realtà in cui si pratica il dialogo intergenerazionale come scelta di fondo: in Ac si cresce insieme perché a ogni età è possibile prendere parola ed essere protagonisti... con lo stile della cura che non lascia indietro nessuno e in cui ogni persona può al tempo stesso dare e ricevere.

L'incontro del 25 aprile con Francesco non è stato un raduno spontaneo e occasionale: è il frutto del bisogno di stringerci insieme perché l'associazione non ha mai smesso di scommettere sulla fraternità che scaturisce dall'incontro con Cristo risorto e vivente in mezzo a noi. Quella piazza nasce dal silenzio del marzo 2020, quando il Santo Padre ci ha ricordato che nessuno si salva da solo. L'Azione cattolica desidera vivere e contribuire a un Paese che sia davvero a braccia aperte. Vogliamo impegnarci a custodire la democrazia nella bellezza di un confronto paziente e a promuovere la partecipazione in ogni sua forma.

"A braccia aperte" deve diventare uno stile contagioso per la politica, una scelta politica preziosa e necessaria. Un Paese a braccia aperte non può ignorare la necessità di riscoprirsi accogliente e capace di integrazione... per un'Europa di opportunità e non di confini, che promuove, cerca e sceglie la pace oltre ogni genere di violenza e discriminazione.

Siamo consapevoli che una buona vita democratica è il primo e fondamentale passo per costruire la pace giusta e duratura. In questa direzione ci auguriamo che possa andare anche l'imminente tornata elettorale europea.

L'Azione cattolica desidera camminare in una Chiesa a braccia aperte. Sentiamo una profonda gratitudine verso questo appassionato tempo di rinnovamento: il Sinodo costituisce una postura generativa, attraverso la quale il cambiamento si sogna insieme, si costruisce con lo Spirito Santo e si vive nella comunione. Essere "atleti e portabandiera di sinodalità" significa... prendersi a cuore le decisioni più difficili e vivere nella sequela di Gesù, buon samaritano, un'esperienza di Chiesa che non lasci nessuno indietro... prendendoci cura degli ultimi e di chi si sente in difficoltà e in una qualsiasi forma di povertà.»

L'oltre del pregiudizio

La tappa del percorso adulti "oltre" ha stimolato alcuni intensi incontri per il gruppo parrocchiale adulti del Duomo e Santa Maria Maggiore di Trento.

All'inizio la lectio di don Andrea: un primo sguardo su come la precomprensione e il dare per scontato rischiano di impedire alla novità di avanzare. Queste premesse ci hanno portato a leggere e commentare qualche spunto tratto dal libro del Cardinal Zuppi "Odia il prossimo tuo":

«C'è più odio perché sono più diffuse molte paure (spesso giustificate) ed è maggiore l'ignoranza, due ingredienti che, miscelati insieme, ci tolgono la pace e ci spingono a sospettare, a criticare, ad attaccare (per difenderci) più di un tempo. Per questi motivi, la nostra porta di casa è più chiusa, i nostri giudizi più netti e taglienti». Zuppi continua poi dicendo che c'è un «inquinamento dello spirito: rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, ci porta a non salutarci nemmeno tra di noi, a non guardarci in faccia. Vediamo tutto in superficie. Le persone diventano corpi, e questi corpi perdono l'anima, diventano cose, oggetti senza volto, scambiabili e consumabili».

Ci è sembrato utile, a questo punto, provare a informarci in modo responsabile in merito a un tema rispetto al quale facciamo fatica ad avere uno sguardo sereno: la povertà che si respira in città. L'incontro con Fabio Chiari, referente diocesano Caritas, non ha risolto i nostri quesiti, ma ha aiutato ad aggiungere elementi al nostro metro di giudizio

per evitare che rimanga solo un pre-giudizio. Il brano di Vangelo (Mt 15,21-28 *ndr*) ci ha aiutato a riconoscere il modo di Gesù di rapportarsi con l'umanità, anche quando si tratta di una donna che non fa parte del suo popolo e, di primo impulso, la vorrebbe escludere dalla sua cerchia. Da notare che mentre lui instaura un dialogo così potente che gli permetterà di cambiare idea, i discepoli sembrano riprodurre la nostra società alla ricerca di soluzioni veloci e facili. Il confronto in gruppo si è focalizzato quindi sull'invito di Fabio a ricordare che Caritas non è un insieme di "cose da fare" ma un percorso che aiuta a riconoscere l'umanità che è nell'altro. È la sua *differenza* che impone un cambio di sguardo e suggerisce un "oltre" che dovrebbe muovere al cambiamento, invitando anche a maggiore consapevolezza. Ultimo tassello del nostro andare "oltre" è stato l'incontro con Patrizia Mazzurana per un approfondimento artistico anche in prospettiva Pasquale. «Non fermarsi mai a quanto si vede al primo sguardo!» il suo invito; e l'arte, come la vita che racconta, ha fatto di questo sguardo "oltre" un modo di esprimersi che dovrebbe diventare per tutti un invito a superare schemi preconfezionati per cogliere la continua novità della vita.

Roberta



ACRrissimo - Questa è proprio casa tua!

«Mi piace lo slogan del vostro cammino associativo di quest'anno: "Questa è casa tua!". Vi aiuta a capire che Dio ci chiama a riconoscere e rispettare la bellezza che ci circonda, nella natura e nelle persone, e così a crescere nella condivisione e nella fraternità.»

(Papa Francesco ai ragazzi dell'ACR)

Una casa è bella certamente perché è bella, ma lo è ancor di più quando è abitata! Per poterla sentire veramente come qualcosa di cui facciamo parte è necessario proprio *starci dentro*.

Nel corso dell'anno associativo, con i loro animatori e animatrici i nostri acierrini hanno vissuto momenti di incontro cercando di sentire e fare proprio il tema dell'anno che portava alla riscoperta della casa comune come un dono da conservare e custodire. Ne hanno scoperto la bellezza e la fragilità, il dono che è per noi e per tutti e che quindi siamo chiamati a rispettare per poterlo ridonare ogni giorno. In questo percorso mancava però ancora qualcosa... Mancava il sentirsene veramente parte, il sentirsi a tutti gli effetti ACRrini a tutto tondo! Questo abbiamo vissuto in un sabato di aprile: una festa dell'adesione, tardiva per

certi aspetti, ma sicuramente molto vivace!

Con l'aiuto degli animatori e delle animatrici sono stati preparati giochi a tema per far riscoprire ciò che caratterizza l'esperienza dell'Ac e che la rende speciale: il gruppo, le relazioni di amicizia, la capacità di *guidare* l'altro accompagnandolo nel suo percorso, il saper risolvere i problemi mai da soli... per poi saper anche mettere, sempre tutti insieme, i pezzi al posto giusto! Nella consegna ufficiale della tessera, la prima tessera per il piccolo Samuel e la *tessera con lode* ad Anna (che conclude il percorso con i ragazzi per prepararsi al salto nell'Ac Giovanissimi!); con il grazie per il dono che sono per la nostra comunità, per la nostra associazione, per il loro entusiasmo e per la loro fedeltà al cammino, che passo passo si sta strutturando. Un grazie alle famiglie che li accompagnano anche nel sentirsi parte dell'associazione e un grazie grande ai loro animatori e animatrici, che con entusiasmo vivono il servizio superando anche le piccole delusioni che non mancano mai e riservando ai loro ragazzi attenzioni e grandi sorrisi.

Fabiola





Il libro

Le otto montagne

«In Nepal si dice che il mondo è una ruota a otto raggi. Al centro c'è una montagna altissima, il monte Sumeru, intorno otto montagne, i raggi della ruota, e tra di loro otto mari. E si domanda il saggio: "Avrà imparato di più chi ha fatto il giro delle otto montagne o chi è arrivato in cima al monte Sumeru?"».

Pietro e Bruno, i due giovani amici protagonisti del libro di Paolo Cognetti e del film che ne hanno tratto Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, sembrano rappresentare le due possibilità accennate dalla tradizione nepalese. Il primo è un cittadino che si è appassionato alla montagna durante le sue vacanze di bambino e ha poi scelto di esplorare le più alte del mondo. Il secondo non è mai sceso dalla montagna di origine, dove ha deciso di recuperare la tradizione di famiglia restaurando un alpeggio abbandonato. I due, oltre all'amore per la montagna condiviso fin dalle estati dell'infanzia, hanno in comune un difficile rapporto con i rispettivi padri e una casa/rifugio costruita con le loro mani in un posto quasi inaccessibile, dove si ritrovano tutte le estati. I loro incontri, fatti di poche parole, rivelano una profonda comunione di spirito. La montagna è il collante della loro relazione: li affascina, li mette alla

prova, li sfida e li unisce nella passione che li accomuna, fa da sfondo alle scelte importanti delle loro vite. Sembra che il loro rapporto non possa esistere al di fuori di quell'ambiente, l'unico nel quale effettivamente si incontrano.



Il cammino formativo adulti propone, tra gli spunti culturali della prima tappa a proposito del *prendersi cura*, la visione del film, la cui scenografia è di forte impatto per la bellezza paesaggistica e la maestosità delle vette.

Ma vale davvero la pena leggere anche il libro dal quale è tratto e al quale è molto fedele.

Da entrambi emerge con potenza l'amicizia tra Bruno e Pietro, che nonostante lunghi periodi di distanza si

rivela per loro il legame più importante nei momenti cruciali, quello che garantisce la presenza dell'uno per l'altro nonostante le avversità e le difficoltà della vita.

Silvia



L'Agenda di Ac

Sabato 8 e domenica 9 giugno

presso la **Colonia**

Santa Maria Goretti di Volano

Fine settimana di formazione

per educatori Acr (dai 16 anni)

*in preparazione al Campo scuola estivo Acr
(dal 18 al 28 agosto)*

Sabato 6 luglio

**Camminata sul Sentiero Frassati
del Trentino**

(da Vigo Lomaso

a Lundo/monte San Martino)

con

- ritrovo alla chiesa di San Lorenzo di Vigo

- visita all'antica Pieve e al sito
archeologico di San Martino

Maggiori info sul prossimo numero
e su Vita trentina

Piergiorgio Frassati sarà Santo (dall'omelia del cardinal Semeraro – prefetto della congregazione "Cause dei Santi" – 26 aprile 2024, Assemblea nazionale Ac)

«Vorrei ricordare in particolare il beato Piergiorgio Frassati, la cui canonizzazione ormai si profila per il prossimo anno giubilare. Nell'Omelia per il rito della sua beatificazione, avvenuta il 20 maggio 1990, san Giovanni Paolo II lo chiamò uomo delle Beatitudini; disse pure che "nell'Azione cattolica egli visse la vocazione cristiana con letizia e fierezza e s'impegnò ad amare Gesù e a scorgere in lui i fratelli che incontrava nel suo sentiero o che cercava nei luoghi della sofferenza, dell'emarginazione e dell'abbandono per far sentire loro il calore della sua umana solidarietà e il conforto soprannaturale della fede in Cristo».

Appuntamenti di giugno

UN MINUTO PER LA PACE
Sabato 8 giugno alle ore 13

Invitiamo ciascuno a partecipare e a promuovere questa semplice proposta che si rivolge a tutti, lì dove siamo.

«Alle ore 13 siamo invitati a dedicare un minuto per la pace – di preghiera, per i credenti; di riflessione, per chi non crede – tutti insieme per un mondo più fraterno. Grazie all'Azione cattolica internazionale che promuove questa iniziativa» (Papa Francesco, 2019).

Maggiori informazioni sul sito del
Forum Internazionale di Azione cattolica (FIAC)
catholicactionforum.org



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più.

Questo lo slogan della campagna 2024 di raccolta fondi provenienti dall'8x1000 destinati alla Chiesa cattolica: un semplice gesto che vale migliaia di opere. Possono firmare i lavoratori e pensionati che presentano la dichiarazione dei redditi (730, Modello Certificazione Unica CU) ma si raccomandano di firmare anche a coloro che sono esonerati, compilando la scheda allegata al Modello CU. Per info rivolgiti alla segreteria diocesana



Firma per il 5xmille alla FAA (Fondazione Apostolicam Actuositatem) che sostiene l'Azione cattolica italiana

Nel riquadro riservato al sostegno Enti del Terzo settore inserisci il

CF 96306220581. Aiuta l'Ac a realizzare i suoi progetti!

OLCAR
STRADE
NUOVE



olimpiACi

Goretti
2024



CAMPOSCUOLA ACR 2024
- Colonia S. Maria Goretti -

RACCONTARE
UNA
SPE RANZA
NUOVA